

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Bologna, 22 marzo 2011

SFORZI ED ENERGIE STRAORDINARIE PER INTENSIFICARE UNA RISALITA ANCORA TROPPO LENTA

Si consolida, grazie all'export, la risalita dalla crisi, pur con intensità molto diversificate ed in un contesto di grande incertezza

Migliora il clima di fiducia delle imprese, ma i tassi di crescita restano troppo bassi e ci allontanano dalle aree più dinamiche d'Europa e del mondo

Restano evidenti le debolezze strutturali del sistema, su cui occorrono sforzi straordinari delle imprese, dei soggetti finanziari e della politica economica

Il quadro economico regionale: il punto di vista degli imprenditori

Accelerazione nella ripresa ma performance ancora distanti dai massimi pre-crisi

Gli andamenti emersi dall'indagine congiunturale presso le imprese associate al sistema Confindustria Emilia-Romagna confermano una accelerazione nella dinamica della ripresa del quadro congiunturale per l'industria manifatturiera regionale nella seconda parte del 2010.

Tali risultati vanno tuttavia valutati considerando che il confronto è con il secondo semestre del 2009, quando i livelli di attività erano particolarmente depressi. Pertanto anche se in presenza di segnali di ripresa va sottolineato che le performance registrate sono ancora molto distanti dai livelli precedenti la crisi e i tempi necessari per un eventuale recupero sono resi ulteriormente incerti dai rischi e dalle incertezze ancora presenti nel quadro economico e finanziario internazionale e che proprio in questi giorni si sono purtroppo ulteriormente aggravati.

Il sistema economico ed istituzionale dell'Emilia-Romagna è chiamato a dedicare sforzi ed energie e concentrare impegni e risorse per intensificare la lenta "risalita".

Miglioramento del clima di fiducia ma pesano incremento dei prezzi delle materie prime e tensioni politiche internazionali

Per quanto riguarda le aspettative per il 1° semestre 2011 si registra un miglioramento del clima di fiducia fra le imprese intervistate, che si va ulteriormente consolidando rispetto alle aspettative espresse a metà 2010 (si vedano grafici 1-2 pag. 9).

Pesano, tuttavia, l'incremento record dei prezzi delle materie prime e l'incognita rappresentata dagli sconvolgimenti politici in paesi produttori di beni energetici.

Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2011, valori %

Principali indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	40,5	42,2	43,9	13,8	15,2
Stazionarietà	46,8	42,4	47,3	76,2	70,6
Diminuzione	12,7	15,4	8,8	10,0	14,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Va comunque a riguardo sottolineato che si tratta di dati aggregati, certamente significativi, ma che sempre meno sono in grado di spiegare le dinamiche articolate e complesse dell'economia reale rappresentando una sintesi di andamenti profondamente differenti tra loro.

L'economia regionale ha ricominciato a crescere dopo due anni negativi: l'incremento però è modesto, intorno all'1,2% per il 2010. L'incremento previsto per l'anno in corso non si dovrebbe discostare da questo dato che sarà comunque condizionato enormemente dalle variabili del contesto internazionale. La ripresa economica è più o meno in linea rispetto alla media nazionale e rimane insufficiente a recuperare in tempi brevi il terreno perduto, a determinare circoli virtuosi, investimenti diffusi e occupazione stabile e crescente.

Decisiva la capacità di esportazione

Anche quest'anno è stata decisiva la nostra capacità di esportazione e di presenza sui mercati, sia dei paesi tradizionali sia di quelli emergenti. Il 2010 si chiude con un aumento delle esportazioni pari a +16,1%, migliore rispetto alla media nazionale (+15,7%). Anche in questo caso si tratta di un recupero importante, ma ancora parziale, del terreno perduto.

Il 2011 si presenta con molte incertezze, soprattutto sul piano dei consumi interni, ancora fermi. Le imprese hanno risentito di un leggero rallentamento nel periodo autunnale del 2010, ma ci confermano segnali incoraggianti dai mercati esteri. La ripresa della Germania e degli Stati Uniti, nostri principali partner commerciali, e il tasso di crescita delle esportazioni verso i nuovi mercati, in particolare Cina e Brasile, fanno ben sperare per i prossimi mesi.

Tassi di crescita sempre più lontani da quelli delle aree più dinamiche d'Europa

L'Emilia-Romagna si conferma una regione a forte vocazione esportatrice ma resta, ed anzi aumenta, la distanza nei tassi di crescita della nostra economia rispetto a quelli delle aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Questo divario mette in luce ancora una volta quelle debolezze strutturali – infrastrutture, ricerca, capitale umano, pubblica amministrazione, peso della burocrazia, squilibri territoriali, sistema fiscale, solo per citare le principali – che si traducono inevitabilmente in un freno alla crescita e allo sviluppo.

Ancora una volta l'industria si fa portavoce della necessità e dell'urgenza che il Paese possa contare su una visione strategica di sviluppo in grado di tradursi in misure ed interventi stabili e certi per la crescita economica. Siamo consapevoli che la spesa e il debito pubblico condizionano pesantemente le scelte di politica economica, ma è altrettanto evidente che in un quadro di tassi di crescita bassi l'occupazione non riuscirà a ritornare ai livelli precedenti la crisi. In questa logica anche la Regione può dare un contributo importante puntando su quelle azioni in grado di generare un effetto moltiplicatore sulle dinamiche di sviluppo.

Gli effetti della ripresa toccano tutti i settori anche se con andamenti molto diversificati tra le imprese

Gli effetti della ripresa hanno toccato tutti i settori, anche se con livelli di intensità differenziata: buone performance si registrano per il settore metalmeccanico, per la gomma/plastica, ma anche per la chimica e la carta. Aumenti più contenuti si hanno per alimentare, ceramica e legno. Leggermente migliori le performance delle grandi imprese rispetto alle medio-piccole, ma ancora si osservano andamenti spesso molto differenziati fra singole imprese a prescindere dal settore o dalla dimensione.

Per quanto riguarda le aspettative a breve, si osserva un più marcato ottimismo fra le grandi imprese rispetto alle medie e, soprattutto, alle piccole imprese, in particolare con riferimento alla domanda totale ed estera.

Ancora preoccupante l'andamento dell'occupazione

Per tutte queste ragioni, non può sorprendere che permangano elementi di forte criticità negli andamenti dell'occupazione anche se cominciano ad affacciarsi primi segnali di un rallentamento degli effetti dirompenti della crisi, quantomeno nelle previsioni che segnano, per la prima volta dopo diversi semestri, un saldo ottimisti /pessimisti positivo (3,8 punti). Il segnale è ancora debole, ma potrebbe indicare che l'occupazione nell'industria ha perlomeno interrotto la caduta in corso da diversi semestri.

Nei primi nove mesi del 2010 il tasso di disoccupazione ha registrato un 5,6% e si stima che nel 2011 potrebbe arrivare al 6,5%, ben lontano dagli standard di sostanziale piena occupazione o disoccupazione frizionale sperimentata fino a prima della crisi.

Nel corso del 2010 l'industria ha continuato a fare ricorso agli ammortizzatori sociali previsti. In particolare, si è registrata una riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria (-38,9%) e un aumento di quella straordinaria (+206,1%). Per quanto riguarda le nuove iscrizioni alle liste di mobilità, nel 2010 si è avuto un aumento dell'11,8%, ma si è anche avuto un aumento delle assunzioni del +5,2%.

La questione dell'occupazione, specie della componente giovanile, rappresenta un tema chiave su cui è necessario concentrare sforzi ed iniziative. Per affrontarla in modo efficace è però necessaria un'azione ampia ed articolata, anche a diversi livelli istituzionali, capace di coniugare nuova occupazione con il riposizionamento ed il rinnovamento del sistema economico in atto attraverso la crescita del capitale umano, lo sviluppo di adeguate politiche industriali ed un sistema fiscale in grado di accompagnare positivamente queste dinamiche evolutive.

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti nel 2° semestre 2010

Si conferma un'accelerazione nella dinamica della ripresa

Gli andamenti tendenziali relativi al secondo semestre 2010, emersi dalla rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, confermano una accelerazione nella dinamica della ripresa del quadro congiunturale per l'industria manifatturiera regionale.

Variazioni tendenziali positive di tutti gli indicatori

Nel secondo semestre 2010 si registrano infatti variazioni tendenziali positive di tutti gli indicatori economici rilevati.

Tali risultati vanno tuttavia valutati considerando che il confronto è con la seconda metà del 2009, quando i livelli di attività erano particolarmente depressi. Inoltre, le performance registrate sono ancora molto distanti dai livelli massimi precedenti la crisi e i tempi necessari al recupero sono incerti visti i rischi e le incertezze ancora presenti nel quadro economico e finanziario internazionale.

Le variazioni della produzione sono tornate dunque su valori positivi per tutti i settori, anche se con livelli di intensità differenziata: buone performance si registrano in particolare per il settore metalmeccanico, per la gomma/plastica e per la ceramica, ma anche per la chimica e la carta. Aumenti più contenuti si hanno per alimentare e legno.

Andamenti positivi non dissimili si riscontrano per il fatturato totale, sia per la componente interna sia per la componente estera. In particolare, è la componente estera a dare il maggior contributo alla crescita del fatturato totale.

L'occupazione registra ancora un leggero calo, con andamenti non particolarmente differenziati fra piccole, medie e grandi imprese.

Per quanto riguarda gli ordini totali, questi sono segnalati in aumento dal 51,5% delle imprese intervistate, stazionari per il 30,8%, in diminuzione per il 17,8% (rispetto allo stesso semestre del 2009) (tabella 1). Gli ordini provenienti dall'estero sono risultati in aumento per il 47,6% degli intervistati, stazionari per il 37,4% e in diminuzione per il 15,0%.

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali regionali, fa riferimento ad un campione di 730 imprese manifatturiere associate, per un totale di 74.861 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo gennaio-febbraio 2011. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere sulle rilevazioni congiunturali.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2010, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	51,5	47,6	22,7
Stazionarietà	30,8	37,4	59,2
Diminuzione	17,8	15,0	18,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Ripresa generalizzata ma rimane ancora ampio il divario con i livelli pre-crisi

In sintesi, il 2010 si è chiuso con una ripresa generalizzata dell'attività industriale, che ha coinvolto tutti i settori manifatturieri, anche se il divario rispetto ai livelli di produzione precedenti la crisi rimane ancora molto ampio.

La ripresa della domanda mondiale ha rappresentato il principale elemento di traino della nostra economia. I risultati dell'export per il 2010 (si veda più avanti) evidenziano una ripresa delle performance del settore manifatturiero regionale sui mercati internazionali, mentre la domanda interna è ancora fiacca.

Permangono le criticità legate agli andamenti del mercato del lavoro, dovute ad una ripresa che non ha ancora raggiunto livelli tali da poter ridare fiato ai livelli occupazionali.

L'andamento dell'export nel 2010

L'export nel 2010 registra per l'Emilia-Romagna un +16,1%

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel corso del 2010 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 42,3 miliardi di euro, con un incremento del 16,1% rispetto al 2009 (l'incremento medio nazionale è stato del 15,7%) (tabella 2).

Tabella 2 – Export delle regioni italiane 2010 e variazioni tendenziali

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2010/2009
Lombardia	93.903	27,8	14,1
Veneto	45.634	13,5	16,3
Emilia-Romagna	42.336	12,5	16,1
Piemonte	34.473	10,2	16,0
.....			
Italia	337.584	100,0	15,7

Fonte: ISTAT

Con riferimento ai mercati di sbocco, si registrano crescite significative verso Brasile (+69,7%), Cina (+56,4%), India (+32,8%), Regno Unito (+28,2%) (tabella 3).

Performance particolarmente positive in Brasile e Cina

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale

Mercato	2010/2009
Francia	15,4
Germania	18,7
Regno Unito	28,2
Spagna	14,2
Russia	18,0
Stati Uniti	21,7
Brasile	69,7
India	32,8
Cina	56,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per tutti i settori di attività: farmaceutica (+44,6%), apparecchi elettrici (+35,1%), chimica (+25,1%), gomma/plastica (+22,8%), mezzi di trasporto (+21,9%) (tabella 4).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica Tasso di variazione tendenziale

Settore	2010/2009
Alimentare	13,3
Tessile, abbigliamento, pelli	5,3
Legno, carta e stampa	14,9
Chimica	25,1
Farmaceutica	44,6
Gomma, materie plastiche	22,8
Minerali non metalliferi	10,9
Metalli e prodotti in metallo	21,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	21,2
Apparecchi elettrici	35,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13,0
Mezzi di trasporto	21,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

I settori economici

Previsioni per il 1° semestre 2011

Continua a migliorare il clima di fiducia fra le imprese

Per quanto riguarda le aspettative per il semestre in corso si registra un miglioramento del clima di fiducia fra le imprese intervistate che, come mostra il grafico 1, si va ulteriormente consolidando rispetto alle aspettative espresse a metà 2010.

A rendere tuttavia turbolento il quadro internazionale ritroviamo l'incremento record dei prezzi delle materie prime e l'incognita rappresentata dagli accadimenti politici in paesi produttori di beni energetici.

Migliora il saldo ottimisti/pessimisti

Nel dettaglio, il 40,5% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2011, il 46,8% si aspetta una stazionarietà e il 12,7% si aspetta una riduzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di 27,8 punti, ancora in miglioramento rispetto ai 22,7 punti di metà 2010.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, il 42,2% si aspetta un aumento degli ordini e il 42,4% prevede una stazionarietà, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a 26,8 (era 16,9 a metà 2010). Andamenti non dissimili ritroviamo per gli ordini dall'estero, attesi in aumento dal 43,9% degli intervistati e con un saldo ottimisti pessimisti di 35,1 punti (era 21,3 punti a metà 2010).

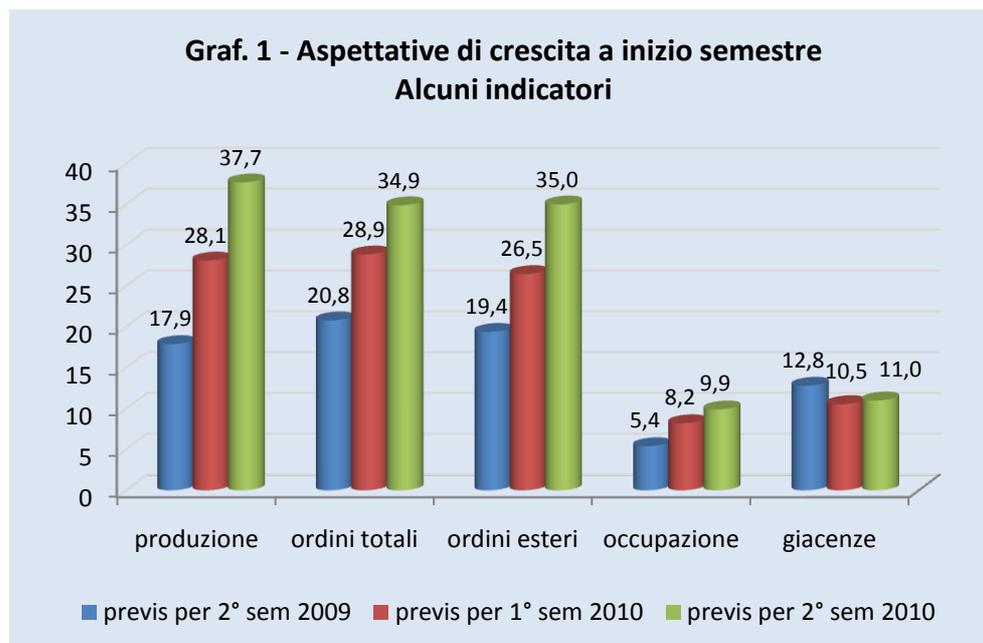
Meno ottimistiche le aspettative sugli andamenti dell'occupazione: 3 imprenditori su 4 prevedono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti/pessimisti è tornato positivo e pari a 3,8 punti (era -1,9 punti a metà 2010).

Le giacenze, infine, si prevedono stazionarie per il 70,6% degli intervistati, ma il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è tornato leggermente negativo e pari a -1 punto (era 5,8 punti a metà 2010).

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2011, valori %
Principali indicatori

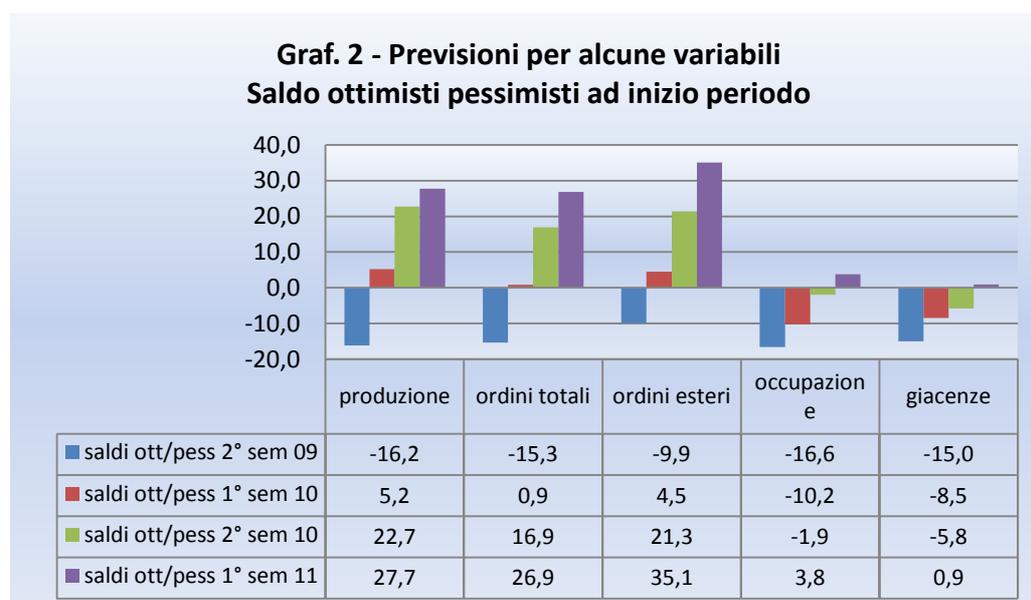
	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	40,5	42,2	43,9	13,8	15,2
Stazionarietà	46,8	42,4	47,3	76,2	70,6
Diminuzione	12,7	15,4	8,8	10,0	14,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Le previsioni per il primo semestre 2011 mostrano dunque un migliorato clima di fiducia delle imprese per la ripresa economica rispetto ai semestri precedenti (fatte salve le incertezze legate all'incremento del costo delle materie prime e agli sconvolgimenti politici che stanno caratterizzando il Nord Africa).

Il grafico 2 mostra l'andamento del saldo ottimisti/pessimisti negli ultimi semestri, da cui si evince il miglioramento delle aspettative a partire dalla seconda metà del 2010 e dopo il crollo registrato fra 2009 e inizio 2010.



Le grandi imprese più ottimiste delle medio-piccole

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, si osserva un più marcato ottimismo fra le grandi imprese rispetto alle medie e, soprattutto, alle piccole imprese, in particolare con riferimento alla domanda totale ed estera (tabella 6). La produzione è attesa in aumento dal 36,6% delle piccole, dal 45,3% delle medie e dal 47,1% delle grandi imprese. Il saldo ottimisti/pessimisti è di 22,3 punti per le piccole, 34,5 punti per le medie e 36,8 per le grandi.

Per quanto riguarda gli ordini totali il saldo ottimisti- pessimisti è di 18,5 punti per le piccole, 35,8 punti per le medie e 44,1 punti per le grandi imprese.

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
1° semestre 2011, valori % Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	36,6	49,1	14,3	45,3	43,9	10,8	47,1	42,6	10,3
Ordini totali	37,0	44,5	18,5	47,0	41,9	11,2	55,9	32,4	11,8
Ordini esteri	36,7	51,2	12,0	47,8	45,4	6,8	62,1	36,4	1,5
Occupazione	11,3	79,4	9,2	16,7	73,5	9,8	15,9	68,1	15,9
Giacenze	11,3	73,6	15,1	19,4	66,8	13,7	23,9	67,2	9,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Maggiore ottimismo fra le imprese metalmeccaniche e chimiche

Rispetto ai settori di attività, segnaliamo un maggiore ottimismo fra le imprese della chimica, della meccanica, macchine elettriche, mezzi di trasporto e gomma plastica per quanto riguarda le aspettative sulla produzione e sugli ordini totali; tra le imprese della chimica, delle macchine elettriche, della meccanica e dei mezzi di trasporto per quanto riguarda gli ordini esteri (tabella 7).

Più caute le aspettative delle imprese del settore carta, edilizia, ceramico.

Andamenti internazionali e nazionali

Prosegue la ripresa dell'economia mondiale; economia italiana meno rapida

La ripresa globale prosegue a ritmi molto elevati, ma non uniformi. Gli indicatori segnalano che il passo è molto robusto e in accelerazione in USA, Germania, Brasile e Russia, mentre rallenta in Cina e India.

L'economia italiana procede meno rapida e cresce meno dei partner europei. Dopo lo stop tra estate e autunno 2010, l'attività industriale ha perso nuovamente slancio a gennaio.

Record nei prezzi delle materie prime e instabilità politica del Nord Africa creano incertezza

Questo scenario favorevole è incrinato dai livelli record dei prezzi delle materie prime. L'allarme è acuito dagli sconvolgimenti politici in paesi esportatori di beni energetici. Guidate dai fondamentali e dai temporanei cali di offerta, le quotazioni sono tutte in forte ascesa, molto spesso ben oltre i massimi del 2008 e in certi casi (cotone, rame, cereali) a valori storicamente elevati.

Il rincaro di molte materie prime è sostenuto dall'afflusso di capitali finanziari. Scarsità anche temporanee di offerta (o tensioni geopolitiche come in Egitto e Libia) creano attese di aumenti dei prezzi, attirando investimenti che le avverano.

I bruschi rincari del petrolio, in particolare, rischiano di rallentare sensibilmente la ripresa nei paesi avanzati. Si stima che un prezzo a 115 dollari al barile può comportare un minor livello del Pil italiano di circa 0,7% in due anni a parità di altre condizioni.

Debolezza della domanda finale

La debolezza della domanda finale, soprattutto in Italia, frena il trasferimento a valle dei rincari degli input. I margini nel manifatturiero italiano, già molto compressi, vengono così ancora erosi, complice l'ulteriore aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) conseguente ad una nuova flessione della produttività. Energia e alimentari causano variazioni più forti dei prezzi al consumo. L'inflazione "core" rimane bassa e salirà in misura contenuta. Consolidamento della crescita e tensioni inflattive elevano il costo del denaro.

Aumenta il Pil nel quarto trimestre 2010

Nel quarto trimestre del 2010 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al quarto trimestre del 2009. Nel quarto trimestre, il PIL è aumentato in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti, dello 0,4% in Germania, dello 0,3% in Francia ed è diminuito dello 0,3% in Giappone e dello 0,6% nel Regno Unito. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 4,0% in Germania, del 2,7% negli Stati Uniti, del 2,6% in Giappone e dell'1,5% in Francia e nel Regno Unito. Nel complesso, il PIL dei paesi dell'area Euro è cresciuto dello 0,3% in termini congiunturali e del 2,0% in termini tendenziali.

**Produzione
industriale**

La crescita acquisita per il 2011 in Italia è pari allo 0,4%, mentre il Pil corretto per gli effetti di calendario è aumentato nel 2010 dell'1,2%.

Il CSC stima in febbraio un rimbalzo della produzione industriale dell'1,7% su gennaio, quando c'è stata una contrazione dell'1,5% su dicembre (Istat). La distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008) è di -17,6%; il recupero dai minimi di marzo 2009 è dell'11,0%.

L'incremento nella prima parte di quest'anno si delinea più lento di quanto atteso: il dato negativo della produzione in gennaio compromette infatti il profilo del primo trimestre che, incluso febbraio, registra una crescita congiunturale acquisita dello 0,3%.

Le aziende che lavorano su commessa segnalano in febbraio un incremento del volume degli ordini dell'1,2% su gennaio e del 3,4% su febbraio 2010.

**Migliorano i
giudizi su
produzione e
ordini**

In febbraio le indagini sul manifatturiero rilevano ulteriori progressi: per l'Istat i giudizi sugli ordini sono migliorati (saldo a -18, da -19), specie gli esteri (saldo a -11, da -16), e sono rimaste elevate le attese di produzione e ordini. Particolarmente positive le indicazioni che provengono dal sondaggio PMI (Purchasing Managers Index): forte crescita degli ordini totali (indice a 59,7, da 57,6), grazie ai massimi storici dei ritmi di aumento di quelli esteri (62,5, da 58,8), soprattutto nei mercati dell'eurozona; scorte in netto calo e produzione in aumento al passo più veloce da quattordici anni (64,1, da 60,2); il PMI complessivo è salito a 59,0, top da undici anni.

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2011, valori %. Principali indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	32,6	57,0	10,5	31,5	55,1	13,5	39,0	51,9	9,1	10,2	84,1	5,7	14,1	77,6	8,2
Tessile/abbig	52,4	42,9	4,8	52,4	38,1	9,5	47,6	47,6	4,8	9,5	71,4	19,0	25,0	60,0	15,0
Cuoio e pelli	16,7	66,7	16,7	16,7	66,7	16,7	16,7	66,7	16,7	0,0	100,0	0,0	16,7	66,7	16,7
Legno	24,0	64,0	12,0	32,0	52,0	16,0	14,3	71,4	14,3	8,0	80,0	12,0	8,3	75,0	16,7
Carta, stampa	28,2	51,3	20,5	30,8	48,7	20,5	22,2	66,7	11,1	5,0	92,5	2,5	7,7	89,7	2,6
Chimica	64,7	32,4	2,9	67,6	29,4	2,9	60,7	35,7	3,6	26,5	67,6	5,9	14,7	64,7	20,6
Gomma, plastica	42,5	45,0	12,5	42,5	45,0	12,5	29,7	62,2	8,1	7,7	84,6	7,7	13,2	57,9	28,9
Minerali non metalliferi	23,4	53,2	23,4	29,8	48,9	21,3	37,1	51,4	11,4	4,3	76,6	19,1	13,0	76,1	10,9
Metallurgia	41,4	46,9	11,7	41,9	44,2	14,0	43,4	44,4	12,1	14,2	74,8	11,0	13,6	72,0	14,4
Macchine, appar. mecc	48,6	38,6	12,9	51,7	32,9	15,4	54,8	36,3	8,9	20,1	69,4	10,4	15,0	69,3	15,7
Macchine elett	46,5	48,8	4,7	50,0	38,6	11,4	47,4	50,0	2,6	18,6	67,4	14,0	25,0	56,8	18,2
Mezzi di trasp.	55,6	33,3	11,1	55,6	27,8	16,7	58,8	35,3	5,9	29,4	64,7	5,9	23,5	64,7	11,8
Costruzioni	50,0	40,0	10,0	58,3	33,3	8,3	72,7	27,3	0,0	15,4	84,6	0,0	9,1	63,6	27,3

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna